

Deliberazione della Giunta Regionale 22 aprile 2024, n. 12-8458

Legge regionale n. 7 del 29/06/2018, art. 12 comma 5: approvazione "Linee di intervento per le azioni di cooperazione a tutela dei minori e per le adozioni internazionali". - anno 2024. Euro 102.600,00 sui capitoli 181348,172649,141862 e 112462 del Bilancio Finanziario Gestionale 2024 -2026, annualità 2024.



Seduta N° 449

Adunanza 22 APRILE 2024

Il giorno 22 del mese di aprile duemilaventiquattro alle ore 09:00 in via straordinaria, in modalità telematica, ai sensi della D.G.R. n. 1-4817 del 31 marzo 2022 si è riunita la Giunta Regionale con l'intervento di Fabio Carosso Presidente e degli Assessori Chiara Caucino, Elena Chiorino, Marco Gabusi, Luigi Genesio Icardi, Matteo Marnati, Maurizio Raffaello Marrone, Vittoria Poggio, Fabrizio Ricca, Andrea Tronzano con l'assistenza di Guido Odicino nelle funzioni di Segretario Verbalizzante.

Assenti, per giustificati motivi: il Presidente Alberto CIRIO, gli Assessori Marco PROTOPAPA

DGR 12-8458/2024/XI

OGGETTO:

Legge regionale n. 7 del 29/06/2018, art. 12 comma 5: approvazione "Linee di intervento per le azioni di cooperazione a tutela dei minori e per le adozioni internazionali". - anno 2024. Euro 102.600,00 sui capitoli 181348,172649,141862 e 112462 del Bilancio Finanziario Gestionale 2024 -2026, annualità 2024.

A relazione di: Caucino

Premesso che

la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989 prevede quale rilevante tematica di intervento la prevenzione e il contrasto del fenomeno dell'abbandono dei minori, mediante la realizzazione di interventi concreti che rendano possibile il permanere del bambino nella famiglia di origine e più in generale nel contesto socio-culturale di appartenenza in famiglie affidatarie o adottive;

la Convenzione sulla tutela dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993 e ratificata in Italia con legge n. 476 del 31 dicembre 1998 richiama nel preambolo il principio di sussidiarietà *“Ricordando che ogni Stato dovrebbe adottare, con criterio di priorità, misure appropriate per consentire la permanenza del minore nella famiglia d'origine”* vincolando la realizzazione di adozioni internazionali alla verifica del rispetto di tale principio;

il principio di sussidiarietà è enunciato nell'art. 4, comma 1, lettera b) della suddetta Convenzione e prevede che le adozioni internazionali possano aver luogo soltanto se le autorità competenti dello Stato d'origine: *“hanno constatato, dopo aver debitamente vagliato le possibilità di affidamento del*

minore nello Stato d'origine, che l'adozione internazionale corrisponde al suo superiore interesse”;

in considerazione dell'importanza di questo basilare principio, l'articolo 39 ter, comma 1, lettera f) della legge 184/1983, così come modificata dalla legge n. 476/1998, ha introdotto, per gli enti che intendono ricevere l'autorizzazione a svolgere attività nel campo delle adozioni internazionali, l'obbligo di *“impegnarsi a partecipare ad attività di promozione dei diritti dell'infanzia, preferibilmente attraverso azioni di cooperazione allo sviluppo, anche in collaborazione con le organizzazioni non governative, e di attuazione del principio di sussidiarietà dell'adozione internazionale nei Paesi di provenienza dei minori”;*

la legge regionale n. 67 del 17 agosto 1995 e successive modifiche *“Interventi regionali per la promozione di una cultura ed educazione di pace per la cooperazione e la solidarietà internazionale”* disciplina gli interventi della Regione in materia di pace, cooperazione e solidarietà internazionale;

la Direzione regionale Welfare, in attuazione di quanto disposto con L.R. n. 7 del 29.06.2018, esercita le funzioni precedentemente afferenti all'Agenzia regionale per le Adozioni Internazionali, attraverso un apposito Servizio operante presso il Settore Politiche per i bambini, le famiglie, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale della Regione Piemonte;

l'art. 12, comma 5, della legge regionale 29 giugno 2018 n. 7 prevede che *“Nell'ambito delle previsioni di cui all' articolo 39 ter, comma 1, lettera f) della legge 184/1983 ed alla legge regionale 17 agosto 1995, n. 67 (Interventi regionali per la promozione di una cultura ed educazione di pace per la cooperazione e la solidarietà internazionale), la Regione interviene con progetti propri e partecipa a progetti internazionali, europei, statali, interregionali, locali e del privato sociale, promuovendo la cooperazione tra i soggetti che operano nel campo del sostegno alle famiglie, dell'affidamento familiare, dell'adozione nazionale e internazionale e della protezione dei minori nei paesi stranieri, al fine di consentire al minore in difficoltà la permanenza nella propria famiglia d'origine o l'accoglienza in altra famiglia”.*

Dato atto che in merito all'attività riguardante le adozioni internazionali, l'ARAI con deliberazione n. 32/2003 del 17/02/2003 è stata iscritta dalla Commissione per le adozioni internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri all'Albo nazionale degli Enti autorizzati e che risulta autorizzata ad operare nei seguenti Paesi: Brasile, Burkina Faso, Corea del Sud, Federazione Russa, Lettonia, Slovacchia, Senegal, Colombia, Capo Verde e Romania.

Preso atto che la Commissione per le Adozioni Internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Autorità Centrale italiana, con deliberazione n. 159/2018/AE del 05/12/2018 ha disposto il passaggio al nuovo Servizio regionale per le adozioni internazionali dei rapporti e delle autorizzazioni già in capo all'ARAI-Regione Piemonte.

Richiamata la D.G.R. n. 73-8225 del 20/12/2018 avente ad oggetto *“Assunzione in capo alla Regione Piemonte delle funzioni svolte dall'ARAI (Agenzia regionale per le adozioni internazionali) - adempimenti connessi all'art. 12 della legge regionale n. 7 del 29 giugno 2018”.*

Ravvisata la necessità di approvare le linee di intervento per l'anno 2024 per le azioni di cooperazione a tutela dei minori e per le adozioni internazionali, alcuni in continuità con le azioni progettuali di durata biennale avviate nel 2023, al fine di rendere possibile la permanenza dei bambini e degli adolescenti nell'ambito della famiglia di origine o comunque nel loro Paese d'origine, contrastando il fenomeno dell'abbandono e contribuendo al miglioramento delle condizioni dell'infanzia, secondo quanto previsto nell'Allegato 1 parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

Ritenuto di confermare quale struttura regionale competente a dare attuazione alle suddette linee di intervento per l'anno 2024 il Settore Politiche per i bambini, le famiglie, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale, che opererà d'intesa con il Settore Relazioni internazionali e cooperazione.

Ritenuto di demandare al Settore regionale Politiche per i bambini, le famiglie, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale l'attuazione delle suddette azioni per l'anno 2024 sia per la realizzazione di iniziative proprie, nell'ambito delle competenze del Settore, sia come aderente ad iniziative promosse da soggetti terzi, nei limiti delle risorse iscritte per l'importo complessivo pari ad euro 102.600,00, che trova copertura nell'ambito della Missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" Programma 1201 "Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido" - capitoli di spesa 181348/2024 per € 35.000,00, 172649/2024 per € 37.600,00, 141862/2024 per € 10.000,00 e 112042/2024 per € 20.000,00 - annualità 2024 - in attuazione della legge regionale 26 marzo 2024, n. 9 "Bilancio di previsione finanziario 2024-2026".

Attestato che, ai sensi della DGR n. 8-8111 del 25 gennaio 2024 ed in esito all'istruttoria sopra richiamata, il presente provvedimento non comporta ulteriori effetti prospettici sulla gestione finanziaria, economica e patrimoniale della Regione Piemonte, in quanto gli oneri derivanti dal presente provvedimento, per l'importo pari ad euro 102.600,00, sono esclusivamente quelli sopra riportati.

Attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della DGR n. 8-8111 del 25 gennaio 2024;

visti:

la Convenzione sulla tutela dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993, ratificata in Italia con legge n. 476 del 31 dicembre 1998 che modifica la legge n. 184/1983;

il D.lgs. n. 165/2001 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e s.m.i.";

il D.Lgs. n. 118/2011 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42";

il D.lgs. 14/03/2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

la L.R. n. 23/2008 "Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza e il personale" e s.m.i.";

l'art. 12 della Legge regionale n. 7 del 29/06/2018, così come integrato dalla legge n. 20 del 17/12/2018;

la D.G.R n. 73-8225 del 20/12/2018 "Assunzione in capo alla Regione Piemonte delle funzioni svolte dall'ARAI (Agenzia regionale per le adozioni internazionali) - adempimenti connessi all'art. 12 della legge regionale n. 7 del 29 giugno 2018";

la Deliberazione della Giunta Regionale 25 gennaio 2024, n. 8-8111 Disciplina del sistema dei controlli e specificazione dei controlli previsti in capo alla Regione Piemonte in qualità di Soggetto Attuatore nell'ambito dell'attuazione del PNRR. Revoca delle D.G.R. 17 ottobre 2016 n. 1-4046 e 14 giugno 2021 n. 1-3361;

la D.G.R. n. 4-8114 del 31/01/2024 "Approvazione del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) della Giunta regionale del Piemonte per gli anni 2024-2026";

la *Legge regionale 26 marzo 2024, n. 9 "Bilancio di previsione finanziario 2024-2026"*;

la D.G.R. n. 5-8361/2024/XI del 27 marzo 2024, avente per oggetto *"Legge regionale 26 marzo 2024, n. 9 "Bilancio di previsione finanziario 2024-2026". Approvazione del Documento Tecnico di Accompagnamento e del Bilancio Finanziario Gestionale 2024-2026"*;

la Giunta Regionale, a voti unanimi resi nelle forme di Legge,

delibera

1. di approvare le "Linee di intervento per le azioni di cooperazione a tutela dei minori e per le adozioni internazionali" per l'anno 2024 al fine di rendere possibile la permanenza dei bambini e degli adolescenti nell'ambito della famiglia di origine o comunque nel loro Paese d'origine, contrastando il fenomeno dell'abbandono e contribuendo al miglioramento delle condizioni dell'infanzia, secondo quanto previsto nell'Allegato 1 parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
 2. di confermare quale struttura regionale competente a dare attuazione alle suddette linee di intervento il Settore Politiche per i bambini, le famiglie, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale, che opererà d'intesa con il Settore Relazioni internazionali e cooperazione;
 3. che il presente provvedimento, ai fini dell'attuazione delle linee di intervento per l'anno 2024 per le azioni di cooperazione a tutela dei minori e per le adozioni internazionali, per l'importo complessivo pari ad euro 102.600,00, trova copertura nell'ambito della Missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" Programma 1201 "Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido" - capitoli di spesa 181348/2024 per € 35.000,00, 172649/2024 per € 37.600,00, 141862/2024 per € 10.000,00 e 112042/2024 per € 20.000,00, in attuazione della legge regionale 26 marzo 2024, n. 9 *"Bilancio di previsione finanziario 2024-2026"*;
 4. che il presente provvedimento non comporta ulteriori effetti prospettici sulla gestione finanziaria, economica e patrimoniale della Regione Piemonte, come attestato in premessa.
- La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art 5 L.R. 22/2010.

Allegato

LR n. 7/2018, art. 12 comma 5

**Linee di intervento
per le azioni di cooperazione
a tutela dei minori e
per le adozioni internazionali**

Anno 2024

INDICE

1. Riferimenti Normativi	pag. 3
2. La cooperazione regionale per la tutela dei minori ed in materia di adozione internazionale	pag. 4
3. Obiettivi dell'azione regionale	pag. 4
4. Priorità di intervento 2024	pag. 6
4.1. Burkina Faso: scenari di contesto, aree di intervento e iniziative	pag. 6
4.2 Colombia: scenari di contesto, aree di intervento e iniziative	pag. 10
4.3 Corea del Sud: scenari di contesto, aree di intervento e iniziative	pag. 13
5. Paesi di nuova apertura	pag. 16
5.1 Progetto in Cambogia	pag. 16
5.2 Progetto in Vietnam	pag. 19
6. Proposte in materia di adozione per i vari paesi di origine a cura del Servizio regionale per le adozioni internazionali: preparazione dei bambini all'adozione e riscoperta delle proprie origini	pag. 21

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente documento definisce le linee di azione della Regione Piemonte in attuazione a quanto previsto dall'art. 12, comma 5, della legge regionale 29 giugno 2018 n. 7: *“Nell'ambito delle previsioni di cui all' [articolo 39 ter, comma 1, lettera f\) della legge 184/1983](#) ed alla [legge regionale 17 agosto 1995, n. 67](#) (Interventi regionali per la promozione di una cultura ed educazione di pace per la cooperazione e la solidarietà internazionale), la Regione interviene con progetti propri e partecipa a progetti internazionali, europei, statali, interregionali, locali e del privato sociale, promuovendo la cooperazione tra i soggetti che operano nel campo del sostegno alle famiglie, dell'affidamento familiare, dell'adozione nazionale e internazionale e della protezione dei minori nei paesi stranieri, al fine di consentire al minore in difficoltà la permanenza nella propria famiglia d'origine o l'accoglienza in altra famiglia”*.

L'attività regionale in materia si svolge tramite il Servizio regionale per le adozioni internazionali del Settore Politiche per i bambini e le famiglie, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale, d'intesa con il Settore Relazioni internazionali e cooperazione, Servizio che è subentrato a far data dal 1° gennaio 2019 all'Agenzia regionale per le adozioni internazionali, nell'ambito dei seguenti riferimenti normativi:

- Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale fatta a L'Aja il 29 maggio 1993;
- Legge n. 184/1983, modificata dalla Legge n.476 del 31 dicembre 1998 e s.m.i;
- D.P.R. 8 giugno 2007 n. 108.

La *Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale*, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993 e ratificata in Italia con legge n.476 del 31 dicembre 1998 (legge 476/1998), richiama nel preambolo il principio di sussidiarietà *“Ricordando che ogni Stato dovrebbe adottare, con criterio di priorità, misure appropriate per consentire la permanenza del minore nella famiglia d'origine”* vincolando la realizzazione di adozioni internazionali alla verifica del rispetto di tale principio.

Il principio di sussidiarietà è enunciato nell'art. 4, comma 1, lettera b) e prevede che le adozioni possano aver luogo soltanto se le autorità competenti dello Stato d'origine: *“hanno constatato, dopo aver debitamente vagliato le possibilità di affidamento del minore nello Stato d'origine, che l'adozione internazionale corrisponde al suo superiore interesse”*.

In considerazione dell'importanza di questo basilare principio, l'articolo 39 *ter*, comma 1, lettera f) della legge 1983/184 s.m.i. ha introdotto l'obbligatorietà per gli enti che intendono ricevere l'autorizzazione a svolgere attività nel campo delle adozioni internazionali di *“impegnarsi a partecipare ad attività di promozione dei diritti dell'infanzia, preferibilmente attraverso azioni di cooperazione allo sviluppo, anche in collaborazione con le organizzazioni non governative, e di attuazione del principio di sussidiarietà dell'adozione internazionale nei Paesi di provenienza dei minori”*. Viene quindi esplicitamente chiesto agli enti di intervenire tramite l'attuazione di Progetti di “cooperazione allo sviluppo”.

Il presente documento tiene inoltre in considerazione i principi generali della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989 e dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile, che prevedono quale rilevante tematica di intervento la prevenzione e il contrasto del fenomeno dell'abbandono dei minori nel Paese di origine, mediante realizzazione di interventi concreti che rendano possibile il permanere del bambino nella famiglia di origine e più in generale nel contesto socio-culturale di appartenenza in famiglie affidatarie o adottive.

2. LA COOPERAZIONE REGIONALE PER LA TUTELA DEI MINORI E IN MATERIA DI ADOZIONE INTERNAZIONALE

La cooperazione per la tutela dei minori e in materia di adozione internazionale, così come sancita dalla Convenzione de l'Aja del 1993, rappresenta un mezzo per rafforzare ulteriormente la collaborazione tra gli Stati, impegnando i Paesi ad adoperarsi non solo per proteggere l'infanzia e rispondere ai suoi bisogni primari, ma anche a promuoverne i diritti, eliminando i principali fattori culturali e sociali che rendono totalmente vulnerabili quei minori privi di un nucleo familiare adeguato.

E' diventato così prioritario promuovere, accanto ad interventi di emergenza e di sostegno dei bisogni fondamentali, azioni che pongano al centro la tutela del minore e il sostegno alla famiglia.

In linea con questi principi la Regione Piemonte, prima attraverso l'Agenzia regionale per le adozioni internazionali, ora con il Servizio regionale per le adozioni internazionali, e d'intesa con il Settore affari internazionali e cooperazione decentrata:

- a) ha sviluppato azioni di supporto, scambio e formazione per il potenziamento del sistema dei servizi locali a sostegno dell'infanzia volti a creare una solida base per contrastare l'abbandono dei minori garantendo loro il diritto ad avere una famiglia nel proprio paese d'origine;
- b) ha cercato di contrastare il fenomeno dell'abbandono attraverso la promozione dell'affidamento familiare e dell'adozione nazionale.

Nel corso degli anni questi interventi sono stati realizzati sia nei Paesi nei quali il Servizio pubblico ha svolto procedure di adozioni internazionali, quali Burkina Faso, Brasile, Colombia, Corea del Sud, Federazione Russa, Lettonia, Slovacchia, sia in altri Paesi con i quali, a seguito dei contatti intrapresi, ha verificato una possibilità di intervento per migliorare la condizione dell'infanzia e diffondere una cultura dell'accoglienza dei minori in famiglia, al fine di contrastare il loro abbandono, ad esempio in Cina, Cambogia, Capo Verde, Etiopia e Guatemala.

3. OBIETTIVI DELL'AZIONE REGIONALE

Nell'ambito della normativa sulle adozioni la Regione Piemonte orienta la propria azione per rendere possibile la permanenza dei bambini e degli adolescenti nell'ambito della famiglia di origine o comunque nel loro Paese d'origine, contrastando il fenomeno dell'abbandono e contribuendo al miglioramento delle condizioni dell'infanzia.

L'azione regionale si svolgerà prioritariamente:

1. in Burkina Faso, Colombia, Corea del Sud e Brasile, e in altri paesi in cui il Servizio per le adozioni internazionali è stato operativo, al fine di dare continuità agli interventi già posti in essere nel corso degli anni e consolidare maggiormente i rapporti con le Autorità straniere;
2. in Vietnam e Cambogia, paesi in cui, a seguito di approfondito studio di fattibilità, ci sono i presupposti per avviare un rapporto di collaborazione, tenuto conto di quanto stabilito dalla Commissione per le adozioni internazionali alla luce della delibera n. 90/2023/AE/SG del 19/12/2023;
3. nei paesi che chiedono espressamente di avviare un rapporto di collaborazione con il Servizio pubblico per le adozioni internazionali.

A tal fine la Regione Piemonte *“interviene con progetti propri e partecipa a progetti internazionali, europei, statali, interregionali, locali e del privato sociale, promuovendo la cooperazione tra i soggetti che operano nel campo del sostegno alle famiglie, dell'affidamento familiare, dell'adozione nazionale e internazionale e della protezione dei minori nei paesi stranieri”* (art. 12, comma 5, della legge regionale 29 giugno 2018 n. 7).

I partner nello sviluppo dei progetti potranno essere, in continuità con quanto finora realizzato, istituzioni pubbliche locali, associazioni ed organizzazioni del privato sociale senza scopi di lucro e, in Italia, Enti pubblici, Enti Autorizzati, Associazioni e ONG piemontesi preferibilmente già presenti nel Paese d'intervento, individuati, nei casi previsti dalla normativa vigente, con procedura ad evidenza pubblica.

In coerenza con gli obiettivi esposti, d'intesa con il Settore Relazioni internazionali e cooperazione, nei limiti delle risorse finanziarie stanziare annualmente dalle leggi di bilancio, per la realizzazione degli interventi verranno utilizzate due diverse modalità di attuazione:

- a) realizzazione di iniziative proprie;
 - b) valorizzazione, promozione e partecipazione ad iniziative promosse da soggetti terzi.
- a) Nella realizzazione di azioni progettate e gestite dalla Regione Piemonte verranno coinvolte le Autorità dei Paesi stranieri, quali stakeholders principali in grado di individuare bisogni e necessità coerenti con la realtà in loco, e verranno prese in considerazione le competenze e le esperienze di soggetti pubblici/privati presenti sul territorio piemontese e sul territorio delle Regioni con cui il Servizio regionale per le adozioni internazionali ha sottoscritto delle convenzioni, promuovendo tavoli di coprogettazione e la partecipazione a bandi e finanziamenti previsti a livello nazionale, europeo ed internazionale.
- Per la progettazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione delle singole azioni progettuali verranno utilizzati i seguenti strumenti:
- procedure ad evidenza pubblica per l'individuazione dei soggetti interessati a partecipare;
 - risorse interne delle Direzioni regionali coinvolgibili sul tema, esperti scelti tra competenti funzionari delle altre amministrazioni pubbliche e/o di operatori piemontesi o delle altre regioni convenzionate con il Servizio regionale per le adozioni internazionali individuati in base alla specifica competenza necessaria per la realizzazione dell'azione;
 - tavoli di lavoro.
- b) Per la valorizzazione, promozione e partecipazione ad iniziative promosse da soggetti terzi sarà data priorità alle iniziative promosse dalla Commissione per le adozioni internazionali e dalle Autorità straniere.
- Tale modalità potrà essere attuata attraverso il sostegno tecnico, organizzativo e finanziario, con la partecipazione prioritaria in qualità di partner ai progetti sostenuti dalla Commissione stessa.

4. PRIORITA' DI INTERVENTO 2024

4.1 BURKINA FASO: scenari di contesto, aree di intervento e iniziative

Dettagli Paese

Indice di sviluppo umano 184 Ranking [UNDP, 2021]

Mortalità infantile 54.7/1000 [al di sotto dei 5 anni. UNICEF, 2018] 51/1000 [al di sotto di 1 anno. OMS, 2018]

Diffusione di HIV/AIDS 0.12% [UNAIDS, 2018]

Accesso all'acqua potabile 48% [OMS, 2018]

Dati di Contesto sul Paese

Il Burkina Faso è una repubblica dell'Africa Occidentale priva di sbocchi sul mare. È fra i dieci paesi più poveri del mondo: il suo Indice di Sviluppo Umano si colloca al 184° posto su 189 paesi (dati 2021). L'aspettativa di vita in Burkina Faso è di poco inferiore ai 50 anni; l'età media degli abitanti è 7. Il tasso di crescita della popolazione, secondo una stima del 2000, è di 2,71%. Queste valutazioni tengono conto del forte impatto dell'[AIDS](#) (il 4% della popolazione ne è affetto) come causa di morte nel paese. Malgrado tutto, la popolazione è quadruplicata nell'ultimo mezzo secolo passando dai 4,8 milioni di abitanti nel 1960 agli attuali 20 milioni (fonte, US Census Bureau).

La popolazione, che si aggira sui 20 milioni, abita prevalentemente nelle zone rurali, occupandosi di agricoltura e di allevamento. La produzione risulta però insufficiente a soddisfare il bisogno dell'intera popolazione, che per il 40,1% vive sotto la soglia di povertà (dati UNDP e WB). In tutto il Paese, si stima che quest'anno più di 630.000 bambini sotto i 5 anni rischiano di soffrire di malnutrizione acuta, tra cui 172.000 della forma acuta grave, secondo la Classificazione Integrata delle Fasi (IPC) (fonte: UNICEF)

La situazione sanitaria risulta essere particolarmente delicata in tutto il paese, ma in particolar modo nelle aree rurali e per ciò che concerne la salute di donne e minori.

Secondo i nuovi dati UNICEF, in Burkina Faso l'insicurezza sociale e politica sta spingendo più di 1 bambino su 10 sotto i 5 anni verso la malnutrizione acuta soprattutto in alcune aree quali le regioni di Boucle du Mouhoun, Centro-Nord, Nord, Sahel, Est e Centro-Est.

I minori in Burkina Faso

Il Burkina Faso presenta una realtà in cui le tradizioni locali assumono un'importanza straordinaria, conferendo a questa nazione una ricchezza culturale significativa. Alcuni usi e costumi tipici della cultura africana restano radicati sopravvivendo nel tempo anche alle più recenti opere di sensibilizzazione governative, producendo talvolta situazioni sociali complesse tali da richiedere l'intervento istituzionale in tutela dell'infanzia. I bambini nati da concepimento all'interno della famiglia stretta o allargata, con un'estensione del concetto di incesto, o gravidanze non consentite dalle regole del villaggio vengono spesso considerati portatori di un destino infausto e devono essere allontanati dalla famiglia.

In media, ogni donna burkinabè in età fertile mette alla luce 6 bambini, e viste le condizioni di estrema povertà del Paese (la percentuale più alta della popolazione vive con meno di un dollaro al giorno), le donne che vivono in condizioni difficili, che vivono in condizioni di indigenza, costrette a prostituirsi o che soffrono di qualche forma di malattia mentale non riescono a prendersi cura dei loro bambini.

Per questi bambini viene proposta un'adozione internazionale, considerati i numeri molto limitati di disponibilità all'adozione da parte di coppie burkinabè che generalmente preferiscono bambini appena nati o in tenerissima età. Si tratta di bambini che vengono

abbandonati presso scuole o esercizi commerciali, piuttosto che ritrovati erranti in un quartiere; viene attribuita loro un'età presunta e diventa spesso impossibile accedere a informazioni relative alla loro storia passata.

La maggioranza dei bambini abbandonati è accolta in istituti, dove essi vengono accuditi da figure femminili locali che, considerata la realtà africana, si occupano dei piccoli con modalità che consentono generalmente un'adeguata esperienza delle relazioni di attaccamento: spesso lo stile educativo è orientato al rispetto e all'obbedienza, ma i bambini non mancano di ricevere affetto e attenzioni.

Alcuni bambini vengono accolti in famiglie affidatarie locali in attesa di un abbinamento. Il legame che si costruisce con le figure di riferimento è generalmente significativo e rappresenta una sicurezza importante per questi bambini che, pur manifestando al distacco dagli affidatari sofferenza per la rottura del legame con essi, riescono a recuperare sicurezza e a riconoscere rapidamente nei genitori adottivi i propri riferimenti affettivi.

La lingua di origine dei bambini è generalmente molto differente da quelle europee: la maggioranza dei bambini in istituto o in famiglia affidataria parla un dialetto locale e solo alcuni di essi conoscono il francese.

Le aree di Intervento

I progetti di cooperazione internazionale che si intendono realizzare in Burkina Faso riguarderanno le seguenti aree di intervento:

- a. Attività di formazione e scambio per assistenti sociali, psicologi, medici ed altri operatori impegnati nell'attuazione di politiche a tutela dell'infanzia e della famiglia. Tale attività potrà prevedere la realizzazione di seminari di studio e approfondimento, rivolti agli operatori del settore dell'assistenza all'infanzia e alle famiglie vulnerabili, anche attraverso un sistema di scambio di conoscenze ed esperienze con operatori italiani, ed in particolare piemontesi. Lo scambio di esperienze conoscitive e pratiche avvenuto negli anni precedenti ha rappresentato la base su cui costruire valori comuni per una condivisa cultura dell'infanzia.
- b. Interventi di miglioramento degli strumenti e delle strutture per l'infanzia a disposizione dei servizi sociali del Paese, con le dovute distinzioni a seconda del contesto d'intervento. Trattasi generalmente di azioni di miglioramento delle condizioni di accoglienza dei minori e/o delle madri sole e dei loro figli, in vista di un reinserimento in famiglia per i minori in istituto e di un'emancipazione dei ragazzi con conseguente inserimento nel mondo del lavoro e acquisizione di una loro autonomia economica, nonché di una maggiore consapevolezza e capacità di gestione del loro nucleo familiare.
- c. Iniziative di sensibilizzazione e promozione dei diritti dell'infanzia in Piemonte e all'estero. Trattasi in generale di attività di promozione dei diritti dell'infanzia finalizzate a diffondere una cultura dell'accoglienza dell'infanzia che, contrastando l'abbandono, prediliga la permanenza del minore nella famiglia d'origine o in una famiglia sostitutiva nel suo Paese natale. Attraverso le azioni di sensibilizzazione si cerca di divulgare gli istituti giuridici e/o amministrativi corrispondenti all'affidamento familiare e all'adozione nazionale, così da favorire la deistituzionalizzazione e aiutare le madri adolescenti affinché acquisiscano maggiore consapevolezza e competenza genitoriale.

Iniziative promosse da soggetti terzi

4.1.A. Partecipazione al Bando della Commissione per le adozioni internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri

In questo contesto la Regione Piemonte ha autorizzato con D.G.R 12-5749 del 07/10/2022 il Servizio regionale per le adozioni internazionali alla presentazione, in qualità di Partner, di una proposta progettuale, d'intesa con altri enti autorizzati ex art 39 ter della legge 476/98 nell'ambito del Bando approvato dalla Commissione per le adozioni internazionali e finalizzato a contribuire e a rafforzare il sistema di protezione dell'infanzia anche in Burkina Faso.

Titolo del progetto: “SAVE-SAUVEGUARDER L’AVENIR DES ENFANTS” (Proteggere il futuro dei bambini) proseguimento del progetto “Rétablir aux Enfants leurs Droits, planifier l’avenir” (Tutelare i diritti dei bambini, pianificare il loro avvenire), bando CAI 2020.

Durata: 18 mesi

Partnership: CIAI (ente Coordinatore); Comunità di Sant'Egidio; Movimento Shalom-MSO; NOVA e SRAI. Si aggiungono rispetto al partenariato del precedente progetto anche: Gruppo di Volontariato Solidarietà odv-ets – GVS e Amref Health Africa Onlus.

Costo totale del progetto: € 686.835,94.

Contributo finanziario degli enti: € 34.341,80 pari al 5% del costo totale del progetto

€ 1.000,00 CIAI

€ 3.712,20 Comunità di S. Egidio

€ 915,66 Movimento Shalom

€ 5.000,00 Nova

€ 20.000 Regione Piemonte

€ 3.713,94 Amref Health Africa Onlus

Contributo CAI: € 652.494,14 pari al 95% del totale.

Quota di partecipazione della Regione Piemonte € 20.000,00: di cui € 15.000 sul capitolo 181348 annualità 2023 ed euro 5.000,00 sul capitolo 181348 annualità 2024.

Descrizione del progetto: il progetto SAVE si pone in continuità sia dal punto di vista del partenariato che delle strategie con quello già realizzato in Burkina Faso, a seguito di Bando CAI del 2020, dal titolo “Rétablir aux Enfants leurs Droits, planifier l’avenir” (Tutelare i diritti dei bambini, pianificare il loro avvenire).

Il nuovo progetto si prefigge l'obiettivo di impattare i bisogni esposti con un **approccio integrato**, e cioè con l'obiettivo di ridurre il fenomeno dell'abbandono agendo su più fronti contemporaneamente:

- il rafforzamento del sistema di registrazione allo Stato civile dei bambini (0-60 giorni e tardive)
- la formazione/capacity building degli attori statali (DPE, etc.) e privati (CAED) preposti ai servizi di protezione dei minori fuori famiglia

Il Burkina Faso è una Repubblica dell'Africa Occidentale, fra i dieci paesi più poveri del mondo: la situazione sanitaria è precaria in tutto il paese, in particolar modo per ciò che concerne la salute di donne e minori. Allo stesso modo la situazione sociale è difficoltosa, acuita maggiormente dal crisi politica del paese che ha raggiunto il suo apice nel gennaio 2022 con il colpo di stato che ha portato una giunta militare al potere.

Già con la realizzazione del progetto RED, iniziato nell'ottobre 2021 e si è concluso nell'aprile 2023, si è cercato di rispondere ad una situazione di partenza che evidenziava la precarietà del sistema di protezione comunitaria ed istituzionale dei bambini e delle bambine fuori famiglia o a rischio di esclusione familiare e sociale. Un sistema con scarsa capacità di mobilitazione, di identificazione e risposta efficace ai bisogni dei bambini/e vulnerabili, ulteriormente indebolito da una carente applicazione integrale ed efficace delle leggi relative alla protezione dei minori.

Il fenomeno dell'abbandono avviene sia in zone rurali che urbane, in particolar modo a seguito dello spostamento di popolazione verso Ouagadougou dovuto al contesto di insicurezza delle zone periferiche del paese. La situazione di bambini e bambine spesso non migliora una volta accolti nei Centre d'Accueil pour l'Enfance en Détresse (CAED), che nel Paese sono 80: gli stessi interlocutori ministeriali (Direction de la protection de l'enfant –DPE-, Ministère du Genre, de la Solidarité nationale, de la Famille et de l'Action humanitaire in particolare) evidenziano la necessità di lavorare ancora sulla formazione degli operatori delle varie direzioni regionali al fine di creare omogeneità di applicazione delle linee guida riguardanti la presa in carico dei minori ed alzare in generale il livello di accoglienza.

Allo stesso modo nell'ultimo rapporto di sorveglianza la DPE segnalava 293 “familles d'accueil”, la cui formazione al momento non è strutturata in alcun modo.

Dallo stesso rapporto (DPE – 2021), emerge un numero totale di bambini accolti (tra CAED e famiglie affidatarie), di 3.392 (1496F, 1923M): nel 2019 erano 2.781, un aumento che non è però proporzionato ad un miglioramento delle strutture e dei servizi.

Il progetto si basa su una rete di attori complementari e con esperienza più che decennale nella protezione dei bambini soli in Burkina Faso. Oltre agli enti italiani gli altri soggetti in rete che partecipano sono:

- la Direction de la protection de l'enfant (DPE) (Direzione della protezione del minore); Direction Générale de la Famille et de l'Enfant (Direzione Generale della Famiglia e del minore);
- le Ministère du Genre, de la Solidarité nationale, de la Famille et de l'Action humanitaire;
- le Directions Provinciales de la Femme, de la Solidarité Nationale, de la Famille et de l'Action Humanitaire du Kadiogo et du Nahouri;
- UNCAED: Union Nationale des CAEDs;
- 3 strutture ospedaliere di Ouagadougou: Ospedale pediatrico Charles de Gaulle, Ospedale Paul VI, Ospedale San Camillo.

Obiettivi e risultati attesi:

Obiettivo Generale: contribuire alla prevenzione e contrasto del fenomeno dell'abbandono dei bambini in Burkina Faso.

Obiettivo specifico: rafforzare il sistema di protezione e di accoglienza dei bambini a rischio o già al di fuori della famiglia (alternative care) tramite la collaborazione degli attori pubblici e della società civile.

Risultati attesi:

R1 - Il sistema di registrazione alla nascita dei bambini allo stato civile del Centre-Ouest è rafforzato e maggiormente integrato con il sistema sanitario del Paese;

R2 - Miglioramento delle capacità dei centri di accoglienza e degli attori pubblici e privati preposti ai servizi di protezione dei minori fuori famiglia;

R 3 - I servizi integrati di salute sessuale e riproduttiva, di salute mentale e di advocacy sono rafforzati a favore degli adolescenti nei Comuni di Poa e Ramongo;

R4 - Assistenti sociali e famiglie fragili accedono a cure adeguate e migliorano la conoscenza di buone pratiche sanitarie.

4.1.B Partecipazione al Bando della Commissione per le adozioni internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Anno 2024

Nel caso in cui la Commissione per le adozioni internazionali approvi nel 2024 un nuovo bando per i progetti di cooperazione internazionale volto a rafforzare il sistema di protezione dell'infanzia in alcune aree geografiche particolarmente bisognose di intervento, il Burkina Faso sarà oggetto di attenzione per nuove realtà progettuali anche al fine di dare continuità alle azioni realizzate.

4.2 COLOMBIA: scenari di contesto, aree di intervento e iniziative

Dettagli Paese

Indice di Sviluppo Umano: 79° posto (2019)

Tasso di natalità: 15.8 X 1000 abitanti (2018)

Aspettativa di vita maschile: 73 anni

Aspettativa di vita femminile: 79.5 anni

Nel 2007 il 10,6% della popolazione che era riconosciuta come afro-colombiana rappresentava la terza più numerosa popolazione nera nelle [Americhe](#), dopo quella degli [Stati Uniti](#) e del [Brasile](#).

La proporzione dei vari gruppi etnici indigeni varia notevolmente da regione a regione.

Secondo l'[Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura](#) (FAO), il 54,2% delle famiglie colombiane è a rischio di insicurezza alimentare nel 2019. Inoltre, 560.000 bambini sotto i cinque anni sono cronicamente sottanutriti.

Secondo uno studio che copre il periodo 1990-2015, diversi milioni di colombiani non hanno avuto un normale sviluppo dell'intelligenza a causa della sottoalimentazione cronica durante l'infanzia.

Dati di Contesto sul Paese

Nonostante il PIL pro capite della Colombia rientri nella fascia medio-alta dell'America Latina, il Paese mantiene alti livelli di disuguaglianza nella distribuzione del reddito e gravi problemi di violazioni dei diritti umani.. In un contesto già segnato da forti disuguaglianze, la Colombia si trova a fronteggiare dal 2005 l'ondata dei migranti provenienti dal Venezuela. Dai circa 695.000 segnalati alla fine del 2015, il numero di persone in fuga dal Venezuela verso i Paesi confinanti ha superato i 4 milioni, di cui un milione in soli sette mesi (novembre 2018 – maggio 2019). La maggior parte dei venezuelani ha cercato rifugio proprio in Colombia, dove sono arrivati oltre 1,3 milioni di cittadini, di cui almeno 327.000 bambini e ragazzi.

La realtà delle adozioni in Colombia è in stretta relazione con la situazione dell'infanzia. I bambini adottabili difficilmente sono orfani, ma per lo più dichiarati tali dalle competenti autorità colombiane quando sono lesi i loro diritti primari e la famiglia estesa, fino al sesto grado di consanguineità, non è in grado di farsene carico. I principali problemi che colpiscono i bambini in Colombia sono:

La povertà. I dati ufficiali indicano che il 42,5% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà. L'ascensore sociale è uno dei più lenti al mondo: una famiglia impiega in media undici generazioni per uscire dalla povertà.

Infatti, sebbene il paese abbia molta ricchezza, questa è distribuita in modo non uniforme. Queste condizioni sono aggravate dai conflitti armati in corso e dai frequenti disastri naturali che il paese deve affrontare. Le vittime più vulnerabili di questa povertà sono i tanti bambini senza casa, lasciati a dormire per le strade delle grandi città senza un riparo o aiuto. Inoltre, la

povertà costringe i bambini a lavorare per aiutare i bisogni quotidiani della loro famiglia lasciando l'istruzione secondaria.

Essere vittime di comportamenti violenti e abusanti.

Secondo Paul Martin, rappresentante dell'Unicef in Colombia: “La sfida più grande che la Colombia deve affrontare è la violenza; violenza domestica, nelle scuole, per strada”.¹

L'elevato abuso di alcool e sostanze stupefacenti da parte delle fasce più povere della popolazione, l'alto rischio di sfaldamento delle reti e dei legami familiari a causa delle migrazioni e spostamenti interni di ampie fasce della popolazione espongono i minori colombiani ad un alto rischio di perdita di legami protettivi. Elevato è il numero di minori vittime di maltrattamento, violenza e abuso sessuale intra ed extra familiare.

Le aree di Intervento

I progetti di cooperazione internazionale che si intendono realizzare in Colombia riguarderanno le seguenti aree di intervento:

- a) definizione di percorsi educativi e di formazione per quei minori che non possono trovare accoglienza presso famiglie adottive nazionali o straniere;
- b) progetti di scambio e formazione con gli operatori che si occupano della tutela dell'infanzia, con l'obiettivo di condividere buone pratiche e aumentare le conoscenze nel campo della tutela dell'infanzia e della promozione dell'adozione, in primo luogo quella nazionale.

Iniziative promosse da soggetti terzi

4.2.A. Partecipazione al Bando della Commissione per le adozioni internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri

In questo contesto la Regione Piemonte ha autorizzato con DGR 11-5748 del 07/10/2022 il Servizio regionale per le adozioni internazionali alla presentazione in qualità di Partner di una proposta progettuale, d'intesa con altri enti autorizzati ex art 39 ter della legge 476/98, nell'ambito del bando approvato dalla Commissione per le adozioni internazionali e finalizzato alla tutela dei diritti di quei minori orfani e/o abbandonati che fanno parte del programma di tutela di ICBF (Istituto Colombiano del Benessere Familiare), Autorità centrale colombiana.

Titolo progetto: “*Una mano per la vita. Nuovi percorsi di protezione, autonomia e salute*”.

Durata: 18 mesi.

Partenariato: ente capofila, La Maloca, in partenariato con gli enti Autorizzati AVSI, AFN, AMI, CIAI, NOVA, SRAI, Istituto La Casa, Sjamo e con Institucion San José e Fondazione Monserrate.

Costo totale del progetto: € 685.348,59

Contributo CAI: € 651.087,07 pari al 95% del finanziamento

Contributo finanziario enti Centro Adozioni la Maloca e NOVA: € 34.267,52 pari al 5% del finanziamento.

¹ <https://aletheia.cinde.org.co/index.php/ALETHEIA/article/view/4>

Quota di partecipazione della Regione Piemonte: € 50.000,00: di cui € 25.000,00 sul capitolo 181348 annualità 2023 e € 25.000,00 sul capitolo 181348 annualità 2024, somme soggette a rimborso da parte della Commissione per le adozioni internazionali.

Descrizione del progetto: il progetto va in continuità sia dal punto di vista del partenariato che delle strategie con quello già realizzato in Colombia, a seguito di Bando CAI del 2020, dal titolo “UNA MANO PER LA VITA”. Il progetto è frutto di un’indagine condotta da ICBF.

Per la stesura del progetto è stata coinvolta l’Autorità Centrale colombiana affinché fossero individuati i bisogni su cui costruire le azioni progettuali. E’ stato quindi ritenuto prioritario operare su due fronti: da un lato tutelare i diritti di quei minori orfani e/o abbandonati, che per ragioni di età non possono concretamente sperare in un’adozione, e dall’altro formare il personale ICBF al fine di migliorare la preparazione delle coppie italiane che si avvicinano all’adozione. Sono state chieste a ICBF alcune indicazioni sugli istituti dove indirizzare le attività e che presentassero requisiti di sicura affidabilità. Si tratta di istituti presenti in diverse città, che fanno parte del circuito ICBF, che si occupano non solo dell’accoglienza dei minori (tra questi coloro che hanno più di 13 anni), ma anche della loro istruzione attraverso il sostegno scolastico, della formazione professionale, della formazione fisica, dell’offerta culturale. La convinzione di fondo, da cui lo scopo conseguente, è che il minore che possa avere una formazione il più completa possibile possa essere in grado di affrontare con maggiore forza e serenità il percorso verso l’emancipazione e l’autonomia di vita.

Contesto: ICBF (Istituto Colombiano de Bienestar Familiar) è l’autorità che regola ogni processo di assistenza ai minori e adolescenti abbandonati o in condizione di rischio. Sotto la sua direzione e controllo operano diversi Istituti e Centri che fanno parte, autorizzati, del Sistema Integrato del Benessere Familiare. La Colombia è un Paese che ha saputo sviluppare politiche di grande attenzione nei confronti dei bambini abbandonati o vulnerabili: prova ne siano il fatto che sono in controtendenza i dati delle adozioni internazionali rispetto ad altri Paesi, e l’eccellenza nell’assistenza e nello stesso processo adottivo.

La difficoltà è di ordine materiale: l’insufficienza di risorse da destinare a quei bambini che hanno un’età che di fatto li esclude dalla speranza di un’adozione.

Il Progetto ha lo scopo di generare condizioni per bambini, adolescenti e giovani, che fanno parte dei servizi di protezione, per acquisire capacità e competenze che consentano loro di consolidare il loro progetto di vita, preparandoli ad assumere in seguito una vita autonoma e indipendente. Si vogliono incoraggiare quelle risorse che consentano ai ragazzi di sviluppare “il sapere, il saper fare e il saper essere”. Si svilupperanno pertanto le seguenti tematiche: • Istruzione, • formazione professionale e imprenditorialità, • Cultura, sport e tempo libero, • Volontariato, • Identità.

Azioni progettuali: Il progetto si articola attraverso 3 obiettivi strategici che sono stati identificati ed elaborati dagli enti partner lavorando a sottogruppi, in particolare:

Nova, AFN, AMI, CIAI su area di intervento **EDUCAZIONE**: sostenere attori istituzionali nell’elaborazione di modalità partecipate, responsabilizzanti e formative di accoglienza di minori di 15-17 anni d’età (quindi prossimi al compimento della maggiore età, favorendo i processi per l’autonomia di neomaggiorenni fuori famiglia).

Le attività previste nell’ambito di questo obiettivo saranno svolte con Institucion San José di Cali, che organizzerà un’area dell’istituto dove saranno ospitati un minimo di 12 minori fra i 15 e i 17 anni che sperimenteranno una situazione di maggiore indipendenza ed autonomia, pur nel rispetto della necessaria vigilanza e guida (presenza di educatori, psicologo dedicati). L’istituto sarà affiancato anche da un gruppo di famiglie tutor che saranno formate per dedicare tempo e spazio ai minori. L’esperienza, della durata di 12 mesi, sarà supervisionata da uno psicologo esperto che elaborerà conclusioni e proposte da presentare agli attori istituzionali (ICBF).

Vengono inoltre supportate anche attività didattiche professionalizzanti per tutti i minori ospiti dell’istituto.

AVSI, SJAMO, SRAI, La Casa su area di intervento **SALUTE**: sostenere lo sviluppo di politiche e strategie di prevenzione, trattamento e gestione di minori con problematiche di salute psicofisica.

Le attività previste per declinare questo obiettivo sono:

- Raccolta dati sull'evoluzione della situazione sanitaria di minori colombiani adottati in Italia (attività già in corso in collaborazione con il Gruppo di lavoro sul bambino Migrante della Società Italiana di Pediatria, basata sulla raccolta di questionari compilati dalle famiglie che hanno adottato in Colombia negli anni 2012-23)
- Raccolta dati sul trattamento farmacologico di disturbi del comportamento/iperattività di minori colombiani sotto protezione (da effettuare in Colombia, team tbd)
- Sulla base dei dati, disegnare ed organizzare uno studio di intervento con metodologie alternative ai trattamenti farmacologici (da effettuare in Colombia, team tbd)
- Organizzare un confronto finale con Istituzioni sui risultati delle attività svolte

AVSI, Fondazione Monserrate su area di intervento **CHILD PROTECTION**: sostenere attori istituzionali e non nel processo di accoglienza di minori in stato di vulnerabilità attraverso supporti concreti ai centri di accoglienza e grazie alla formazione del personale.

La gestione operativa di questo obiettivo è svolta da Fondazione Monserrate e prevede attività di accoglienza di minori in stato di vulnerabilità presso due punti (Bogotà e Villavicencio) che saranno organizzati per fornire attività didattiche e supporto nutrizionale. A questo si affiancheranno numerosi momenti di formazione all'accoglienza sia per operatori che per famiglie.

4.2.B. Partecipazione al Bando della Commissione per le adozioni internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Anno 2024

Nel caso in cui la Commissione per le adozioni internazionali approvi nel 2024 un nuovo bando per i progetti di cooperazione internazionale volto a rafforzare il sistema di protezione dell'infanzia in alcune aree geografiche particolarmente bisognose di intervento, anche la Colombia sarà oggetto di attenzione per nuove realtà progettuali, anche al fine di dare continuità alle azioni realizzate.

4.3 COREA DEL SUD: scenari di contesto, aree di intervento e iniziative

Dettagli Paese

Indice di sviluppo umano 0,916 Ranking [29° posto]

Aspettativa di vita: 83,3 anni

Il sistema sanitario sudcoreano è ispirato a quello giapponese, è basato su un sistema di copertura assicurativa universale e le prestazioni vengono affidate ad enti privati. Viene considerato tra i migliori al mondo per qualità e accessibilità.

Dati di Contesto sul Paese

In Corea del Sud, il sistema delle adozioni internazionali affonda le proprie radici storiche nella seconda metà degli anni Cinquanta, al termine della guerra di Corea.

Oggi, nonostante il boom economico successivo in specie alle Olimpiadi tenutesi a Seoul nel 1988, il sistema di welfare e di tutela della maternità coreano è ancora molto influenzato da fattori culturali profondamente radicati.

Infatti, è ancora molto grande lo stigma che ricade sulle donne che, al di fuori del matrimonio, portino avanti una gravidanza e scelgano di crescere da sole il loro bambino. Le madri sole si trovano ad affrontare difficoltà lavorative, economiche sociali talvolta insormontabili.

Inoltre è necessario ricordare che, nonostante le iniziative di sensibilizzazione portate avanti e gli incentivi anche economici introdotti dal Governo coreano, l'adozione nazionale resta un fenomeno residuale in quanto, per ragioni culturali, continua a prevalere una visione non sempre positiva di questo istituto.

In base alle statistiche della Conferenza de L'Aja di diritto internazionale privato, dal 2004 al 2022 sono stati adottati all'estero 16.246 minori coreani.

In questo contesto così complesso e in cui si intersecano fattori diversi, si colloca il sistema dell'adozione internazionale, e le quattro agenzie autorizzate dal Governo coreano e realizzare alcune attività aventi carattere di welfare, tra cui anche le adozioni internazionali.

L'Ente coreano con cui il Servizio regionale collabora dal 2006 sulla base di un protocollo operativo rinnovato annualmente è la KWS-Korea Welfare Services.

Questo ente si occupa, nell'ambito dell'adozione internazionale, dello svolgimento della procedura adottiva a partire dal collocamento del minore presso la famiglia fino alla gestione della fase post-adottiva

KWS si occupa di selezionare, formare e retribuire le famiglie affidatarie professionali presso cui il bambino sarà accolto fino all'adozione.

Inoltre, in quanto tutore dei bambini adottandi, è incaricata anche degli aspetti di cura sanitaria.

Contestualmente, la KWS svolge attività di promozione della cultura dell'accoglienza sia in termini di affido che di adozione nazionale, al fine aumentare la conoscenza di questi temi e anche per raccogliere fondi destinati al sostegno economico delle strutture per le ragazze madri, le comunità in cui vengono inseriti minori abbandonati portatori di disabilità nonché ad altre attività collaterali quali i contributi economici per l'accesso scolastico dei figli delle madri sole.

È importante segnalare che, nel rispetto del principio di sussidiarietà, qualora le mamme single decidano di tenere con sé il bimbo, possono essere inserite nelle apposite strutture della KWS che garantiscono assistenza e supporto e forniscono aiuto per il reinserimento in società.

Nel 2024 è stata emanata la nuova legge sulle adozioni (nazionali e internazionali) che entrerà in vigore nel 2025. Questa legge introdurrà significative modifiche al sistema delle adozioni. In particolare, KWS non avrà più competenza in questo ambito poiché tutta la procedura sarà gestita da un'Autorità governativa.

Le aree di Intervento

L'area di intervento prevalente nell'ambito dei progetti di cooperazione in Corea del Sud riguarda la diffusione della cultura dell'accoglienza e la promozione dei diritti dei bambini coreani in difficoltà, siano essi adottabili oppure no, con particolare riferimento al diritto a crescere in una famiglia, al diritto allo studio e alle cure mediche.

Gli obiettivi dei progetti di cooperazione in Corea del Sud nello specifico sono:

- diffusione della conoscenza delle tematiche relative all'affidamento familiare professionale, all'adozione nazionale e internazionale;
- promozione delle attività realizzate dal governo coreano e dalla KWS a favore delle madri sole e dei loro figli quale applicazione concreta del principio di sussidiarietà;
- promozione della conoscenza delle iniziative volte a favorire la ricerca delle origini da parte degli adottati coreani adulti che desiderino intraprendere questo percorso;
- diffusione di conoscenze relative alle situazioni di minori affetti da disabilità allo scopo di implementare l'affido e l'adozione.

Iniziative promosse da soggetti terzi

Realizzazione progetto con KWS

Azioni progettuali

In questo contesto in Corea del Sud nel 2024 si dà continuità al progetto:

Titolo del progetto: “Informazione e sensibilizzazione sulla genitorialità: The House with a large garden”

Durata: 12 mesi.

Costo totale del progetto: € 37.600,00 sul capitolo di spesa 172649 annualità 2024

Descrizione del progetto: Il progetto si propone di:

- diffondere la conoscenza delle tematiche relative all'affidamento familiare professionale, all'adozione nazionale e internazionale;
- promuovere le attività realizzate dal governo coreano e dalla KWS a favore delle madri sole e dei loro figli quale applicazione concreta del principio di sussidiarietà;
- divulgare le iniziative volte a favorire la ricerca delle origini da parte degli adottati coreani adulti che desiderino intraprendere questo percorso;
- migliorare le conoscenze relative alle situazioni di minori affetti da disabilità allo scopo di implementarne la possibilità di affido e l'adozione.

Il progetto risponde alla necessità di massimizzare la conoscenza delle iniziative della KWS, la promozione di campagne di fundraising, la diffusione di testimonianze di famiglie adottive nazionali e internazionali e di madri sole che, col sostegno della KWS, hanno raggiunto una loro autonomia e hanno l'opportunità di crescere i loro bambini.

Ciò al fine di migliorare l'accoglienza da parte della società delle donne che decidono di crescere il proprio figlio avuto fuori da un legame matrimoniale oltre che di promuovere la conoscenza e la diffusione dell'istituto dell'adozione nazionale ancora piuttosto residuale.

Il progetto prevede la pubblicazione con cadenza trimestrale della rivista “The House with a Large Garden” riguardante i servizi della KWS, i servizi sociali nel Paese, le esperienze di adozione e altri argomenti correlati al supporto alle famiglie e all'infanzia. Il contributo di SRAI sarà utilizzato per l'elaborazione dei testi, la preparazione grafica, la stampa e la distribuzione di n. 14.500 copie della rivista “*The House with a Large Garden*”, in inglese e coreano, per quattro uscite all'anno, che corrispondono ad un totale annuale di 58.000 copie.

Alla luce dei cambiamenti che interverranno a seguito dell'entrata in vigore della nuova legge sulle adozioni in Corea del Sud e con il conseguente avvicinarsi delle Autorità competenti, si valuterà la possibilità di avviare nuovi progetti in collaborazione con i soggetti che saranno designati dal Governo sud coreano.

5. PAESI DI NUOVA APERTURA

A partire dal 2021 sono state poste in essere azioni dal Servizio regionale per le adozioni internazionali della Regione Piemonte per ampliare il numero dei Paesi in cui le coppie in carico possano presentare domanda di adozione internazionale e, considerato che gli enti possono sottoscrivere delle Intese con le quali *“condividendo le metodologie operative e professionali, mettono le proprie sedi e risorse umane a disposizione degli altri enti partecipanti all’intesa, ovvero individuano procedure congiunte per il migliore svolgimento dei servizi a favore delle coppie, in Italia e all’estero”*, così come disposto dall’art. 10 della delibera della CAI n.13/2008, il Servizio regionale si propone di:

A) ricercare, attraverso avvisi pubblici, enti autorizzati in possesso dei requisiti disponibili per una intesa finalizzata a presentare istanza alla Commissione per le adozioni internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per l’autorizzazione ad operare in Paesi che abbiano i requisiti che verranno definiti con delibera dalla Commissione per le adozioni internazionali;

B) prendere contatti con le Autorità dei Paesi che abbiano i requisiti definiti con delibera dalla Commissione per le adozioni internazionali, per realizzare azioni progettuali così da creare le condizioni per poter presentare, senza alcuna intesa con altri enti, istanza di autorizzazione ad operare nel Paese straniero alla Commissione per le Adozioni internazionali secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Agli esiti delle prime ricognizioni sono stati individuati:

- per il primo ambito A) la realizzazione del progetto in Cambogia *“Più consapevolezza, più salute”* con l’ente CIFA, selezionato a seguito di procedura ad evidenza pubblica;
- per il secondo ambito B) la partecipazione al *“Progetto per la tutela dei minori in difficoltà: promozione degli affidamenti familiari e dell’adozione nazionale in Vietnam”*, su invito della Commissione per le adozioni internazionali e del DOA, Dipartimento delle Adozioni dei Minori della Repubblica Socialista del Vietnam.

Di seguito vengono esposti i progetti.

5.1. Ambito A) **PROGETTO IN CAMBOGIA:** *“PIU’ CONSAPEVOLEZZA, PIU’ SALUTE”* **Premessa.**

A seguito di un avviso pubblico approvato con DD. n.414/A1419A/2023 del 24/02/2023 finalizzato ad individuare un Ente iscritto al registro nazionale del terzo settore (Runts), con sede legale in Piemonte e con uno o più progetti di cooperazione attivi sul territorio della Cambogia finalizzati alla tutela dei minori in difficoltà, l’ente CIFA è risultato avere i requisiti per una collaborazione volta a migliorare la condizione dell’infanzia in Cambogia attraverso il finanziamento di realtà progettuali già in atto nel paese.

Dopo una missione in Cambogia volta a prendere atto della realtà progettuale, la Giunta regionale con DGR n. 7-7721/2023/XI del 20/11/2023 ha autorizzato il Settore regionale Politiche per i bambini, le famiglie, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale, ad operare in qualità di Partner per implementare il progetto *“Via del Campo”* a Sianoukville; pertanto con DD n. 867/A2202A/2023 del 15/12/2023 è stato approvato lo schema di accordo tra il Servizio regionale per le adozioni internazionali della Regione Piemonte e l’Ente CIFA per la realizzazione del progetto *“PIU’ CONSAPEVOLEZZA, PIU’ SALUTE”* con un impegno di spesa di com-

plexsivi euro 20.000,00: di cui € 15.000 sul capitolo 181348 annualità 2023 ed € 5.000 sul capitolo 181348 annualità 2024.

Il progetto a Sianoukville, “Via del Campo”, nato nel 2010 anche grazie al finanziamento del Servizio per le adozioni internazionali della Regione Piemonte, ex ARAI-Regione Piemonte, è finalizzato a garantire i diritti dei bambini con situazioni familiari estremamente problematiche, con azioni volte ad allontanarli dalla strada e proteggerli da contesti nocivi e pericolosi e persegue gli obiettivi propri del Servizio regionale, coerenti con il principio della sussidiarietà dell’adozione internazionale.

Il centro di accoglienza all’oggi ospita 90 minori provenienti dalle periferie di Phoum Thmey (Sianoukville) e dal 2023 si è ampliato accogliendo minori anche del quartiere “Oh vietnam”, villaggio su palafitte di Sianoukville che versa in una difficile situazione sanitaria e socio-economica.

Contesto del paese

La Cambogia è un paese del Sud-Est asiatico, con una popolazione di 17 milioni di persone (CSES) di cui il 61% risiede in aree rurali.

Al 2023 il livello di povertà secondo i criteri nazionali è del 19% (Mid-term review of the National Development Plan 2019-2023).

Infanzia

I minori nel paese sono 5,9 milioni (37% della popolazione). Il tasso di registrazione alla nascita è mediamente del 92% ma scende al 78% negli slum di Phnom Penh. Il certificato di nascita è necessario per accedere alla scuola pubblica. Sebbene in declino, 18,2% dei bambini in età 5-17 anni lavora, con lieve prevalenza di maschi (19,9%) rispetto alle femmine (16,4%). La percentuale sale al 40% negli slum di Phnom Penh. Di questi, il 52% frequenta anche la scuola, mentre il 48% no. Il lavoro minorile avviene nella raccolta rifiuti, ospitalità, pesca, agricoltura, industria.

Salute

La Cambogia ha un’aspettativa di vita media di 74,3 per gli uomini e 76,8 per le donne. La mortalità infantile (sotto i 5 anni, dati 2020) è del 35 per mille mentre quella neonatale è del 28 per mille (2020).

A livello di salute mentale, solo il 2% degli adulti con problemi mentali riceve assistenza.

L’accesso ai servizi sanitari è ancora non facile per una fascia importante della popolazione; le famiglie ufficialmente registrate come povere ricevono l’ID Poor, che le rende esenti da alcune tipologie di spese mediche, ma questa esenzione non copre tutti i tipi di trattamenti e pertanto le spese “out of pocket” possono essere considerevoli; ad esse si aggiungono i pagamenti informali ai medici delle strutture, un fenomeno endemico e praticamente obbligatorio per poter essere visitati in tempi non troppo dilatati. Questo, sommato alla difficoltà di accedere agli ospedali in certe zone rende difficile l’accesso alle cure. Il Mid-term review of the National Development Plan 2019-2023, ad esempio, indica che:

- Solo il 50% degli adulti con ipertensione riceve cura;
- solo il 26% degli adulti con il diabete riceve cure;
- solo il 12% delle donne 30-49 anni effettua il Pap Test;
- solo il 7% delle persone con problemi di salute mentale ha accesso a cure.

L’effettiva spesa sanitaria della Cambogia rispetto al PIL è incerta, in quanto il MTR riporta 2,3% (2023) mentre la Banca Mondiale riporta il 6,99 (2019).

In generale, la fiducia nel servizio sanitario pubblico è molto bassa e ciò è dimostrato dalla forte presenza di cliniche private e dalle preferenze per l’uso di strutture private rispetto a quelle pubbliche, elemento visibile anche dal fatto che le aziende di grandi dimensioni forniscono un’assicurazione sanitaria privata al proprio personale.

Bisogni individuati

- scarsa conoscenza degli aspetti basici di genesi delle malattie e quando è appropriato rivolgersi al medico, quando è utile prendere gli antibiotici, quando è necessario ricorrere a flebo idratanti;
- mancanza di cultura della prevenzione, dovuta però anche all'assenza di un sistema di medici di base;
- sanità pubblica a pagamento. È possibile per le persone riconosciute come ufficialmente povere ottenere sconti o prestazioni gratuite, ma non coprono tutti i tipi di trattamento;
- distanza dall'ospedale, elemento che genera spese di trasporto.

Attualmente viene fornita assistenza sanitaria ai bambini che partecipano al proprio centro Via del Campo tramite visite mediche periodiche e assistenza nella cura in caso di gravi situazioni. Si ritiene tuttavia necessario passare ad un approccio più proattivo, che permetta anche di prevenire situazioni di malattia e disagio, specialmente considerando che l'area di residenza dei bambini è insalubre ed è quindi anche alto il rischio di subire ferite anche nel corso delle attività quotidiane.

Obiettivo del progetto

Migliorare le conoscenze di salute di base e di pronto soccorso dei bambini che frequentano il centro Via del Campo e dei loro genitori. Nello specifico:

- fornire conoscenze di base sulle malattie, sulla loro trasmissione e prevenzione;
- fornire nozioni di base di pronto soccorso e cura di piccole ferite;
- formare gli adolescenti sulla salute riproduttiva, ai fini della prevenzione di gravidanze indesiderate e malattie a trasmissione sessuale;
- fornire assistenza per una pronta gestione delle malattie.

Attività

Preparazione del programma formativo

Nella fase iniziale del progetto verrà preparato il programma formativo. Il programma viene realizzato con il sostegno di un esperto medico esterno e comprenderà sia il contenuto delle sessioni che la preparazione del materiale didattico o da distribuire. Il programma verrà adattato a seconda del target (bambini, genitori, adolescenti). I temi coperti saranno:

- fornire conoscenze di base sulle malattie, sulla loro trasmissione e prevenzione;
- fornire nozioni di base di pronto soccorso e cura di piccole ferite;
- formare gli adolescenti sulla salute riproduttiva, ai fini della prevenzione di gravidanze indesiderate e malattie a trasmissione sessuale.

Formazione interna allo staff

Una volta preparato il programma, l'esperto medico forma lo staff del centro sul programma. Questa formazione serve all'infermiere per prepararsi alla somministrazione del corso, ma anche allo staff non medico, che segue i bambini nella quotidianità, per metterli a conoscenza delle nozioni che verranno trasmesse ai bambini ed ai genitori e permettere perciò loro di seguire e accompagnare questo processo una volta conclusa la formazione.

Formazione per i bambini di Via del Campo

L'infermiere svolge la formazione ai bambini di Via del Campo. I bambini che frequentano il centro sono 90 e perciò la formazione sarà realizzata nel corso di vari mesi, in piccoli gruppi e con sessioni di ripasso a distanza di alcune settimane. Viene posta enfasi sulle pratiche igieniche e sulla cura di piccole ferite. Per gli adolescenti, si realizzano sessioni aggiuntive di salute riproduttiva.

Formazione per i genitori dei bambini di Via del Campo

In parallelo, viene realizzata un'attività di formazione rivolta ai genitori dei bambini del centro. La formazione nei loro confronti è più approfondita in quanto devono prendersi cura della salute dei figli. Viene chiarito nel corso della formazione anche quale supporto può dare il centro Via

del Campo in caso di problemi medici e in particolare che assistenza può dare nel collegare le famiglie con centri specializzati.

Formazione per i bambini di Oh Vietnam

Il quartiere di Oh Vietnam versa in condizioni igienico-sanitarie precarie e vi sono ancora numerosi bambini che non frequentano la scuola regolarmente o lavorano nella pesca con le famiglie. Il corso vuole raggiungere un numero di bambini che non frequentano Via del Campo, per poter fornire loro conoscenze base per proteggere sé stessi da infortuni e prevenire malattie. Le sessioni vengono tenute direttamente nel quartiere, per favorire l'accesso ai bambini residenti. L'obiettivo secondario dell'attività è riuscire ad entrare in contatto con bambini in situazioni di difficoltà e iniziare a programmare possibili interventi per assisterli.

Formazione per i genitori di Oh Vietnam

In parallelo, viene offerto un percorso formativo anche agli adulti residenti nel quartiere. Anche in questo caso, l'obiettivo è creare delle condizioni per la prevenzione di malattie e, soprattutto, per la cura di piccoli infortuni che sono facilmente possibili in un luogo così precario. Il corso serve anche per rafforzare la collaborazione con la comunità e costruire un rapporto di fiducia che possa servire a promuovere i diritti dell'infanzia.

Sportello medico presso Centro Via del Campo

Ogni settimana, l'infermiera formatrice sarà a disposizione per un pomeriggio per ricevere i genitori dei bambini di Via del Campo che possano avere bisogno di assistenza per piccole cure per sé stessi ed i loro figli o un consulto rispetto a quali strutture rivolgersi per problemi di maggiore entità. Questo servizio è importante perché può aiutare a prevenire il cronicizzarsi di problemi di salute, quando i genitori non si recano presso le strutture perché non sanno a quale rivolgersi o non hanno i mezzi per farlo.

Gli stessi percorsi formativi verranno poi riproposti nelle aree periferiche di Phnom Penh.

Quota di partecipazione della Regione Piemonte: € 20.000, di cui € 15.000 sul capitolo 181348 annualità 2023 ed € 5.000 sul capitolo 181348 annualità 2024.

ALTRE PROGETTUALITA' PER IL 2024

Considerato che il progetto in Cambogia si sta realizzando in un'area geografica particolarmente bisognosa di intervento, questo Paese sarà oggetto di attenzione per nuove realtà progettuali o dando continuità alle azioni già realizzate o partecipando in qualità di partner al nuovo Bando per i progetti di cooperazione internazionale che la Commissione per le adozioni internazionali approverà.

5.2.Ambito B) PROGETTO IN VIETNAM: *"Progetto per la tutela dei minori in difficoltà: promozione degli affidamenti familiari e dell'adozione nazionale "*

Dati Unicef sui minori in Vietnam:

Mortalità infantile entro il primo anno di vita: 17 ogni 1.000 nascite;

Mortalità infantile entro il 5° anno di vita: 22 ogni 1.000 nascite;

Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria: 98%;

Tasso di alfabetismo fra gli adulti: 93% .

Bisogni dell'infanzia in Vietnam:

Settore educativo: negli ultimi anni in Vietnam si sono registrati notevoli miglioramenti nel settore educativo, tuttavia persistono molte carenze per quanto riguarda la fornitura e l'accesso a servizi di educazione pre-primaria. Il rapporto tra insegnanti/studenti è ancora troppo basso, in particolare nelle zone montuose a nord del paese, nel delta del Mekong e nella regione centrale. Gli investimenti del Paese finora non hanno dato priorità ad interventi sull'educazione di qualità.

Inoltre nel paese persistono importanti discriminazioni di genere, che si riversano nel settore educativo. E' stato osservato ad esempio che gli insegnanti non sono sensibilizzati alle questioni del rafforzamento della parità di genere e i libri di testo riproducono disparità implicite. Molti bambini e bambine in Vietnam non raggiungono la preparazione scolastica e i risultati educativi sperati. Questo è principalmente dovuto alla mancanza di preparazione di insegnanti nel proporre un'educazione di qualità, in particolare per quanto riguarda l'educazione pre-scolare. Nei villaggi le scuole sono poche, e quelle poche, sono comunque sempre molto lontane dai villaggi abitati e pur di far frequentare le lezioni, le famiglie spesso si vedono costrette a far restare i figli nella scuola per tutta la settimana. Spesso gli adulti sono così impegnati nelle attività lavorative che la cura dei bambini viene delegata ai figli maggiori. Si vedono così minori di 6/7 anni che portano sulle spalle i fratellini (anche di pochi mesi) tutto il giorno, anche durante le lezioni a scuola.

Alcol e dipendenze:

Nei villaggi vietnamiti al confine con la Cina il mercato consente di scambiare merci ortofrutticole, alimentari e alcool. Sono soprattutto le donne che compiono tragitti molto lunghi per raggiungere il mercato di Can Cao, con al seguito minori anche di tenera età. Spesso per sostenere la fatica assumono alcool e non è inusuale incontrare donne ai bordi delle strade in stato di semi incoscienza con bambini esposti a pericoli, trascuratezza e grave disidratazione.

Violenza:

Ogni anno in Vietnam circa 2mila bambini sono vittime di violenza: è quanto emerge dagli ultimi dati del Ministero del Lavoro, Invalidi e Affari Sociali. Ma per gli esperti, questa è solo "la punta dell'iceberg". Nel 2018, le agenzie governative hanno scoperto 1.500 casi. In 43 episodi, i bambini sono stati uccisi dopo violenze commesse da adulti. Il rapporto mostra anche che 425 bambini hanno subito "abusi crudeli". Le autorità vietnamite hanno portato a processo circa 500 criminali su 1.300, secondo la legislazione nazionale.

Forte discriminazione delle donne:

- **Violenza domestica.** La legge vietnamita stabilisce quali sono i doveri dello Stato, degli individui, delle famiglie, delle organizzazioni e delle istituzioni per prevenire la violenza domestica e sostenerne le vittime. Ma non è sufficiente. Il 34% delle donne vietnamite ha dichiarato di aver subito, durante la vita, almeno un tipo di violenza domestica.
- **Stupro.** Uno studio rilasciato dal governo ha rilevato che solo il 2% delle donne intervistate in Vietnam ha dichiarato di aver mai subito violenza sessuale da una persona che non fosse il partner. Ma non si hanno a disposizione dati certi e verificati su arresto e detenzione di persone accusate di stupro. Diversi osservatori fanno notare che, in materia, la legge vietnamita è particolarmente debole.
- **Molestie sessuali.** Le molestie sessuali sul posto di lavoro sono state dichiarate illegali solo recentemente. Comunque, l'Organizzazione internazionale del lavoro riferisce che gli uomini vietnamiti e buona parte delle donne vietnamite accettano il presupposto che le donne siano un "bersaglio naturale" delle attenzioni degli uomini.
- **Aborti.** Ancora oggi, molti aborti vengono effettuati per ragioni di preferenza sessuale, soprattutto quando il nascituro è una bambina.
- **Traffico di esseri umani.** Il traffico di esseri umani continua a essere un problema in Vietnam. Alcune ONG forniscono protezione per le ragazze che sono state vittime o rischiano di diventare vittime di questa moderna forma di schiavitù.

Il Settore Politiche per i Bambini, le Famiglie, Minori e Giovani , sostegno alle situazioni di fragilità sociale, nel corso degli anni, attraverso il servizio dedicato "Adozioni in rete",

accompagna dal 2009 l'inserimento scolastico e sociale di diversi minori vietnamiti adottati da famiglie italiane. Tra le attività di "Adozioni in rete" rientrano:

- eventi informativi di carattere etnico culturale sul Vietnam, nel pre e post adozione;
- integrazione scolastica e narrazione delle radici etniche vietnamite;
- preparazione, con momenti formativi, e l'organizzazione, attraverso colloqui individuali, di percorsi per i viaggi di ritorno alle origini dei minori ed adulti adottati in Vietnam.

Il Servizio regionale ha partecipato anche a diversi eventi organizzati dal Consolato della Repubblica Socialista del Vietnam, quali seminari per genitori adottivi e seminari con le delegazioni vietnamite presso la Camera di Commercio Italia-Vietnam a Torino. Il consolidato rapporto tra la Regione Piemonte, il Consolato onorario della Repubblica socialista del Vietnam e la Camera di commercio Italia-Vietnam, ha permesso di dar luogo ad incontri istituzionali di scambi culturali tra i due Paesi, che hanno visto anche la partecipazione del Dipartimento Adozioni di Hanoi, che ha manifestato interesse a collaborare con il Servizio regionale per le adozioni internazionali anche nel corso di una missione istituzionale svoltasi a maggio 2023.

In un clima di reciproca cooperazione tra l'Autorità centrale italiana e vietnamita si colloca l'avvio del progetto di cooperazione denominato: *"Progetto per la tutela dei minori in difficoltà: promozione degli affidamenti familiari e dell'adozione nazionale in Vietnam"* che prevede nel corso del 2024 la formazione e lo scambio di esperienze fra operatori responsabili dei servizi per minori in difficoltà, al fine di diffondere in Vietnam una nuova cultura dell'accoglienza, attraverso l'approfondimento e sviluppo dei temi dell'affido e dell'adozione nazionale.

Tale progetto è realizzato dalla Commissione per le adozioni internazionali, in collaborazione con il DOA, Dipartimento delle Adozioni dei Minori della Repubblica Socialista del Vietnam; vista la specifica esperienza in materia del Servizio regionale è stata richiesta la sua partecipazione al suddetto progetto, garantendo nell'organizzazione di seminari/visite in istituti ad Hanoi e ad Ho Chi Minh la presenza di operatori nel campo sociale, psicologico, pedagogico e medico, al fine di favorire lo scambio di conoscenze ed esperienze tra servizi italiani e vietnamiti.

La partecipazione al progetto comporterà un impegno di spesa complessivo presunto di circa € 10.000,00 che trova copertura sul capitolo 141862 annualità 2024.

ALTRE PROGETTUALITA' PER IL 2024

Considerata la realtà del Vietnam e l'intenzione del Servizio di poter proseguire la collaborazione avviata con questo Paese, il Vietnam sarà oggetto di attenzione per nuove realtà progettuali o dando continuità alle azioni già realizzate o partecipando in qualità di partner al nuovo Bando per i progetti di cooperazione internazionale che la Commissione per le adozioni internazionali approverà.

6. PROPOSTE IN MATERIA DI ADOZIONE PER I VARI PAESI DI ORIGINE A CURA DEL SERVIZIO REGIONALE PER LE ADOZIONI INTERNAZIONALI: PREPARAZIONE DEI BAMBINI ALL'ADOZIONE E RISCOPERTA DELLE PROPRIE ORIGINI

- Il passaggio del minore dal contesto di origine alla famiglia adottiva è un momento delicato che dovrebbe essere accompagnato con accuratezza: quando la preparazione all'adozione è effettuata con cura e competenza, costituisce un fattore protettivo per la riuscita del progetto adottivo.

Nella consapevolezza che l'attenzione attribuita alla preparazione dei minori adottabili varia molto da contesto a contesto, il Servizio Regionale per le Adozioni Internazionali

ha voluto investire negli ultimi anni sulla creazione di uno strumento utilizzabile a questo fine, con la realizzazione del progetto “Da Bambino a Bambino”.

Per questa ragione la Regione ha approfondito il tema della preparazione all’adozione con particolare riguardo a quella internazionale, valorizzando i racconti e i ricordi di quei bambini e quelle bambine che avevano già vissuto questa esperienza. Ne è nato un e-book dedicato all’adozione dei bambini africani di lingua francofona, che è stato recentemente arricchito e adattato, dando vita ad una serie di brevi video fruibili gratuitamente da ogni dispositivo, visionabili sul canale You Tube della Regione Piemonte.

I video sono stati fortemente apprezzati dalla Commissione per le adozioni internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, oltre che da tutti gli stakeholders che intervengono nei procedimenti adottivi.

Le nuove tecnologie consentono oggi di creare strumenti innovativi per la preparazione dei bambini all’adozione e l’accompagnamento della nuova famiglia durante la convivenza nel Paese straniero. Partendo da questa evidenza nel 2024 sarà ideata una collana di video specifici per Paesi e Aree Geografiche a supporto di Autorità Centrali, operatori e famiglie.

Nello specifico verranno realizzati i video di preparazione all’adozione internazionale dei bambini e accompagnamento durante la convivenza con la nuova famiglia in Colombia, Brasile, Vietnam.

Tali video verranno realizzati in lingua italiana e lingua madre dei bambini adottabili (Spagnolo, Portoghese, Vietnamita).

- Con l’ingresso in adolescenza e in età adulta dei molti minori entrati in Italia attraverso l’adozione internazionale dagli anni Duemila emerge il bisogno di definire i processi di ricerca delle origini. La tematica si colloca in una zona di confine fra legislazione italiana e straniera; quest’ultima spesso consente l’accesso agli atti e ai dati a giovani di età anche minorenni. Internet, inoltre, ha accorciato le distanze fra i Paesi e ha offerto strumenti “fai da te” per recuperare informazioni e ristabilire contatti. La facilità e l’immediatezza del web inducono a bypassare il ruolo di mediazione degli operatori che sarebbe invece fondamentale in un tema così delicato e con ampie ripercussioni su vari piani di vita. In questo ambito si è provveduto ad effettuare un’indagine sulle regolamentazioni e prassi sull’accesso alle origini che utilizzano le varie Autorità straniere con cui SRAI e Adozioni in rete collaborano. Il risultato dell’indagine è stato sistematizzato in un documento riassuntivo, condiviso con la Commissione adozioni internazionali.

Negli anni il Servizio pubblico continua ad essere coinvolto nella conduzione di varie formazioni e laboratori sul tema rivolte ad operatori e famiglie.

E’ intenzione del Servizio Regionale, sulla base dell’esperienza maturata, dare risposta alle richieste di informazioni e consulenza sulle tematiche legate alla ricerca delle origini biologiche e organizzazione dei viaggi nei Paesi di nascita, attività nata a seguito di specifiche richieste formulate da giovani adulti o famiglie con background adottivo.

Per la realizzazione delle suddette attività si presume un impegno di spesa massimo di € 20.000,00 che trova copertura sul capitolo 112042 annualità 2024.